ANNO XXXIV — Mercoledì, 27 Luglio 1881. — N. 205

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 26 luglio

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

BOLLETTINO POLITICO

Le prime dichiarazioni del signor Harcourt, cioè quelle che furono provocate nella Camera dei comuni dal Congresso rivoluzionario di Londra, dispiacquero ai russi, i quali, vuoi per il grado di loro civiltà, vuoi per le antiche abitudini della loro vita pubblica, non sanno comprendere la distinzione tra le semplici manifestazioni del pensiero anarchico e gli atti anarchici o gli eccitamenti a cotali atti. Il *Giornale di Pietroburgo* si fece l'interprete di cotesto sentimento. Il sunto telegrafico dell'articolo si leggeva in Londra, mentre il signor d'Harcourt, nella Camera dei comuni, interrogato sopra la scoperta delle macchine infernali, onde fu trovato carico un bastimento proveniente dall'America, ripeteva le sue precedenti dichiarazioni, come se il ministro dell'interno non potesse nè dovesse in Inghilterra tenere altra condotta di fronte ai rivoluzionari. Anche l'Inghilterra ha i suoi rivoluzionari; cioè, i feniani, che ordiscono nell'America le loro trame, e sebbene irlandesi, tuttavia dai connazionali della Lega agraria profondamente si distinguono, in quanto le loro esigenze sono molto maggiori e si propongono di soddisfarle quandochessia coll'assassinio e coll'incendio. Il signor d'Harcourt non potrebbe dunque agire altrimenti verso i rivoluzionari del continente e verso i rivoluzionari del Regno Unito. L'Inghilterra non fa alcuna distinzione fra i cittadini suoi e gli stranieri. La sua ospitalità è quale si conviene ad una grande e civile e libera nazione. Il suo diritto d'asilo, ampio e sicuro. Gli internazionali, ai quali la Svizzera chiude le porte delle sue città, si possono ancora radunare sopra il territorio britannico. Don Carlos, la cui presenza a Parigi non potè essere tollerata dalla repubblica francese, può andare a Londra, stabilirvisi, andarne e venirne, secondo che gli pare e piace. E nessuno con più vigore, con più magnanima perseveranza, con più nobile fede, che lord Dufferin, ambasciatore inglese a Costantinopoli, difende la vita di Midhat pascià, che la Francia, a mezzo del suo console, essendosi Midhat ricoverato dentro il consolato francese, e avendone implorato asilo, consegnò spietatamente nelle mani del turco.

Il governo inglese non lascia libero il freno alle immoderate espansioni delle sètte anarchiche. Dove l'espressione astratta dei loro sentimenti e delle loro idee accenna a volersi trasformare in un fatto positivo od incomincia a parere un eccitamento all'azione, quivi è il termine ultimo della tolleranza delle autorità, le quali ne hanno dato, non ha guari, un bello e chiaro esempio, allorchè processarono il signor Most, redattore del giornale *Freiheit*, colpevole di aver fatto il panegirico degli assassini dello czar, e lo condannarono a parecchi mesi di prigione. Il *Giornale di Pietroburgo* non è contento delle massime del sig. d'Harcourt e preferisce quelle del generale Ignatieff. Ma allato alle dichiarazioni attuali del ministro inglese dell'interno egli ponga il processo e la condanna del signor Most. Certamente il concetto della libertà, che potrebbe esservi in qualche ristretto circolo di Pietroburgo, dove, non che applaudire i principii del signor d'Harcourt, non fu possibile pur di ammettere nel governo quelli del signor Loris-Melikoff, non s'accorda con quello che informa la politica interna dell'Inghilterra. Onde comprendiamo la sorpresa ed il rammarico del *Giornale di Pietroburgo*.

Ma questa gazzetta, movendo dal concetto, se non espresso, almeno sottinteso, che i rivoluzionari divisino di mettere a soqquadro la Russia e nessuna impresa abbiano a voler tentare in altri Stati, parve interpretare in un senso non favorevole al proprio paese la libertà lasciatagli dal governo britannico. Se non che sbagliato è il presupposto. L'Inghilterra, non meno della Russia, è presentemente minacciata dalle sètte anarchiche — La Russia ha i nichilisti; l'Inghilterra ha i feniani, i quali, per quello che si vede, non canzonano. La violenza o reità delle loro passioni si traduce in macchine infernali. Fra i due paesi intercedono soltanto queste differenze: gli attentati dei nichilisti sono prima eseguiti che scoperti, laddove quelli dei feniani sono prima scoperti che eseguiti; a premunirla dalle pazze imprese dei feniani l'Inghilterra crede che basti la sua polizia, e ad impedirne la rinnovazione, crede che sia sufficiente la sorveglianza ed il concorso della polizia degli Stati Uniti, laddove non potrebbe la Russia sentirsi sicura se non quando vedesse tutti i governi d'Europa convertiti alla reazione e insieme stretti da un patto comune.

I lamenti, del resto, che ieri il *Giornale di Pietroburgo* rivolgeva al signor d'Harcourt, ministro della regina Vittoria, a cagione delle sue teorie soverchiamente liberali, lo stesso giorno, e forse già insino da alcuni giorni innanzi, lord Granville esprimevali, a mezzo del suo ambasciatore presso il governo di Washington, al sig. Blaine, capo del ministero americano, argomentandoli dalle audaci cospirazioni degli irlandesi residenti negli Stati Uniti ed arruolati nella setta dei feniani. Costoro pubblicano giornali, raccolgono denari, organizzano l'insurrezione, l'incendio, l'assassinio. Benchè gli Stati Uniti non debbano essere il teatro delle scellerate gesta loro, tuttavia non possono essi permettere che ne facciano pubblicamente gli apparecchi sopra il loro territorio, minacciando ad ogni istante la tranquillità e la sicurezza di una nazione amica. Qui, per fortuna, il governo che presenta il richiamo, e quello presso al quale il richiamo è fatto, intendono la libertà al medesimo modo, la rispettano al medesimo grado, e non può quindi accadere che dall'uno si chieda più di quello che l'altro potrebbe concedere. I signori di Washington, se guarisce il signor Garfield, che riconosce la giustizia dei richiami dell'Inghilterra e intende inoltre di evitare studiosamente qualunque complicazione estera la quale distragga l'opinione pubblica dai gravissimi problemi interni, metteranno un freno efficace alla licenza dei feniani.

LE PARTECIPAZIONI

Siamo gli ultimi a parlare di questo argomento, ma crediamo di arrivare in tempo. E d'altronde siamo avvezzi a dire come il giudice, prima di pronunziare la sentenza: *et audiatur altera pars*. Ora nell'affare, di cui ci occupiamo, entrambe le parti hanno esposto le proprie ragioni, e si può recare un giudizio con cognizione di causa.

Alcuni giornali hanno trovato irregolare il modo con cui furono distribuite le partecipazioni all'ultimo imprestito. E sovratutto ha recato meraviglia che ai signori Maraini e Oblieght siano stati concessi oltre dieci milioni a ciascuno, mentre alcuni importantissimi Istituti di credito hanno dovuto contentarsi di partecipazioni ben minori.

I giornali napoletani, per esempio, hanno giustamente osservato che al Banco di Napoli (il primo e più ragguardevole Istituto delle provincie meridionali) non sono toccati che quattro milioni nella ripartizione del prestito, e alla Banca Napoletana tre milioni. A noi sarebbe facile di porre a confronto le partecipazioni toccate ad altri Istituti di credito ragguardevolissimi con quelle ottenute dai signori Maraini ed Oblieght. Ma si tratta di fatti notissimi a tutti e che, in sostanza, non furono smentiti.

I signori Maraini ed Oblieght hanno tentato di giustificare il trattamento di favore contro il quale erano sorte le più vive proteste. Essi non avrebbero ricevuto quelle laute partecipazioni altrimenti che come rappresentanti d'Istituti di credito. Il signor Oblieght rappresenta la *Banca italiana di depositi e prestiti* — che ha un milione soltanto di capitale ed è in liquidazione — Quanto al signor Maraini, abbiamo letto nei giornali una sua lettera che non possiamo lasciar passare inosservata.

« Ho concorso, egli scrive, all'operazione unicamente quale consigliere d'amministrazione e rappresentante della Banca di Milano, la quale aveva fatto richiesta per sè e per i suoi clienti di una somma assai maggiore di quella che le fu assegnata. Quantunque ne avessi pieno diritto, non riservai personalmente neppure cento lire ».

Noi non vogliamo mettere in dubbio l'asserzione del signor Maraini. Ma restano pur sempre due punti molto oscuri pel volgo dei mortali e sarà bene ch'egli li chiarisca.

E, in primo luogo, se il sig. Maraini ha partecipato come rappresentante della Banca di Milano, come mai la partecipazione è in suo nome e non in quello dell'Istituto di credito da lui rappresentato? Come si è proceduto per gli altri Istituti? Figura nella lista dei partecipanti il nome dell'Istituto, non quello dei direttori o dei consiglieri d'amministrazione.

Ma non insistendo su questo particolare e volendo tenere per buona la versione data dal signor Maraini, rimane sempre molto strano che alla Banca di Milano sia stata concessa una partecipazione di gran lunga superiore a quelle che furono accordate ad altri Istituti ben più importanti della Banca suddetta. Ch'essa avesse domandato una somma maggiore non neghiamo e si capisce. Ma, viceversa poi, non si capisce che un Istituto di minore importanza abbia ricevuto il doppio ed anche il triplo di quanto ebbero Istituti di prim'ordine e che hanno un movimento d'affari doppio, triplo, quadruplo (per dir poco) di quello della Banca di Milano e rendono, per conseguenza ben altri servizi al paese. Ci piacerebbe che il signor Maraini trovasse modo di spiegare questa enorme sproporzione.

Quanto al signor Oblieght, le considerazioni svolte sulla partecipazione del signor Maraini valgono in gran parte anche per lui. Ma vi è qualche cosa di più da osservare. Se la *Banca italiana di depositi e conti correnti* non ha che un milione di capitale ed è in liquidazione, che cosa rappresenta il signor Oblieght? E che diritto aveva quella Banca ad una partecipazione e, peggio, ad una partecipazione di quella fatta?

E non è naturale che in tutto ciò il pubblico veda unicamente l'influenza personale del signor Oblieght, il quale dispone di tanta parte della pubblicità in Italia? Che la sua industria fiorisca come quella di qualunque altro privato, è cosa che non ci riguarda. Ma ogni qualvolta il signor Oblieght si è voluto mettere in una posizione eccezionale e quasi privilegiata rispetto al governo, noi abbiamo protestato. I lettori ricorderanno che noi avversammo la concessione da lui chiesta dell'Agenzia telegrafica. Ed ora non possiamo trovare regolare questo nuovo fatto, che ha commosso l'opinione pubblica.

Ad ogni modo la responsabilità di quanto abbiamo narrato, risale al governo. La colpa non è di chi chiede; è di chi concede. Domandiamo, dunque, al ministero un po' di luce, e ai giornali che ne interpretano il pensiero una risposta soddisfacente.

I negoziati commerciali colla Francia

Crescono al governo francese le difficoltà dei negoziati commerciali e se ne intende agevolmente la ragione principale. Esso si è troppo legato e vincolato nella discussione della tariffa generale; su troppi punti il risultato della discussione acre fra i protezionisti e liberisti è apparso come definitivo e tale che non fosse lecito ai negoziatori dei trattati di modificarlo in qualsiasi guisa. Così è per esempio, su alcuni punti; il ministro Tirard si è personalmente impegnato a non vincolarli in tariffa convenzionale e con questo impegno si è creata una difficoltà quasi insormontabile per un negoziato coll'Italia, rispetto alla quale non è lecito a nessun governo di passar oltre, senza il conseguimento di altri vantaggi cospicui e perspicaci che mettano in rilievo incontestabile il compenso di un grave sagrifizio. Il che non è facile. Così prescrivendo in modo assoluto la trasformazione dei diritti *ad valorem* in specifici, il governo francese si è reso difficilissimo il negoziato coll'Inghilterra. Nè le recenti dichiarazioni del signor Dilke alla Camera dei Comuni mutano lo stato delle cose. Sostanzialmente il Dilke ha dichiarato che nessuna nuova comunicazione è stata scambiata a proposito del trattato di commercio colla Francia, dopo la partenza dei commissari francesi. Ora si sa che il commiato era stato arcigno; e che era quasi interamente fallita la speranza di un accordo.

Gli inglesi accetterebbero anche il principio della trasformazione dei diritti *ad valorem* in specifici e consentirebbero a lievi aumenti di certi diritti su certe mercanzie inglesi allo scopo di ottenere un effettiva riduzione su altri articoli più importanti per il loro commercio. Come si vede gli avvolgimenti di queste dichiarazioni sono veramente intricati e tali che non lasciano sospettare la fine della presente controversia.

Il ministro del commercio francese, il signor Tirard, che è un uomo abile e competente, spera di ridurre gli inglesi ad accettare diritti più alti del 1860; gl'inglesi protestano che giammai piegheranno a cotali esigenze, tranne il caso che sui filati di cotone, sui ferri ed acciai, sui tessuti misti di lana ottenessero vantaggi veramente rilevanti. Al che non sa indursi il ministro del commercio di Francia, il signor Tirard legato com'è dalla discussione del Parlamento, vigilato senza requie dai filatori, dai fabbricanti di ferro, dai tessitori, segnatamente dai due primi eserciti che costituiscono l'avanguardia dei protezionisti francesi. I quali si sono convertiti in massa alla repubblica; essi insieme coi loro operai, ma domandano alla repubblica il tributo, che la borghesia industriale chiedeva a Luigi Filippo. Si accomodano a tutti i regimi, purchè i loro interessi sieno curati. Il governo s'intende che esiti; la Camera attuale è prossima a spegnersi, la Camera nuova non si sa di quali elementi sarà composta, segnatamente rispetto alla controversia del libero cambio e della protezione.

Nè si sa neppure se di fronte alla Camera nuova vivranno a lungo i ministri vecchi. Quindi non è difficile che vi sieno due periodi di negoziati; i preliminari, come quelli che si sono già avviati coll'Inghilterra e che si stanno per avviare coll'Italia, nei quali si riconoscerà il terreno, si esploreranno le difficoltà dall'una e dall'altra parte. Poi verranno, se sarà possibile, gli accordi definitivi, quando si potrà vedere come sia composto il nuovo Parlamento. Comunque sia la cosa, si può presagire con probabilità che il Tirard, nello stato attuale della situazione politica, non avrà la grande audacia di ridurre notevolmente i diritti e di affrettare gli accordi.

Coll'Italia il negoziato presenta particolari difficoltà, perchè la controversia sui diritti di dogana si complica con quella sui diritti marittimi e di pesca, e gli ordini del giorno della Camera italiana, votati con grande solennità, stanno là ritti, come punte minacciose. Bisogna associare la fermezza allo spirito di transazione, e sovratutto non aver troppa fretta di riuscire. Ad agevolare l'ardua impresa potrebbe contribuire la riduzione al *minimum* delle materie sulle quali si domanda dall'una e dall'altra parte la inscrizione nella tariffa convenzionale, come si era ordito nel disegno di negoziato coll'Austria-Ungheria. Intorno al qual punto, che ci pare capitale, ci spiegheremo più precisamente un altro giorno. Già il tempo di farlo non mancherà.

Il Club italiano di Marsiglia

La *Gazzetta Piemontese* ha da Marsiglia la seguente lettera:

Non mettere mai il dito fra l'albero e la corteccia. È questo un proverbio che uno dei più celebri avvocati di Marsiglia ricordava, giorni sono, ad uno degli amministratori dell'ex-Club nazionale italiano, il quale lo consultava relativamente alla

18

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Giulia non aveva raggiunto ancora l'età, in cui di consueto il cuore di una fanciulla si schiude a dolci e teneri sentimenti che, qualche volta, diventano ardenti passioni. A sedici anni, basta ad una signorina la soddisfazione di vedersi ammirata e corteggiata. Ma chi può assicurare che il fuoco non covi sotto la cenere e non divampi più tardi? Spetta all'uomo che sposa una giovinetta di badare attentamente al giorno e all'ora in cui dall'involucro della vanità e dell'ingenua civetteria si sprigiona l'amore e di saperlo volgere a proprio profitto. Se scrivessimo un trattato sul matrimonio, ci converrebbe consacrare un capitolo ai pericoli che minacciano siffatte unioni nelle quali una fanciulla ha concesso la propria mano e congiunto i propri destini ad un uomo, sia pur giovine e bello anch'esso, prima di aver sentito il bisogno d'interrogare il proprio cuore.

Quindi sarebbe stato un errore il giudicare il carattere della signorina Giulia da quello ch'era allora, senza tener conto dei notevoli mutamenti che l'età necessariamente avrebbe recato. Forse un attento osservatore in quella placida tranquillità, in quella insensibilità apparente, in quel predominio della civetteria a scapito di affetti veri e profondi, avrebbe visto il germe di future passioni burrascose. La figlia del commendatore Palmari soffriva di quando in quando forti distrazioni, dalle quali però si rimetteva immediatamente. Anch'essa era turbata di tanto in tanto da confuse aspirazioni ad un ideale indeterminato. Nè il padre, nè la madre, che ormai i nostri lettori incominciano a conoscer bene, avevano mai sofferto di quella malattia, ma in Giulia si riproducevano gl'istinti, l'indole, i desideri, i sogni della nonna materna, la vecchia consorte del presidente Severi, della quale abbiamo lungamente parlato in un precedente capitolo.

La buona signora era morta anche essa da un pezzo, ma se fosse stata in vita, avrebbe senza dubbio riconosciuta una *seconda edizione* di sè stessa nella nipotina. Di tutto ciò poco o nulla si capiva in casa Palmari, ma noi che siamo obbligati a veder più chiaro e più lontano, ne avvertiamo il lettore, affinchè non gli riescano troppo imprevedute gli avvenimenti che narreremo più tardi.

La morte della vecchia presidentessa Severi era stata un grave danno pel commendatore Palmari. La suocera correggeva in certo qual guisa le asprezze della figliuola Antonietta che il Palmari aveva condotta in moglie. Ma la disgrazia era succeduta quando egli già aveva afferrata pel ciuffo la fortuna. Quanto a Giorgio, il fratello della signora Antonietta, il figlio del presidente Severi, il giovine insomma che lasciammo tempo fa perplesso, incerto sulla scelta della carriera, dovremo occuparcene a lungo più tardi. Per ora diremo, così di sfuggita, che la sua collaborazione col Palmari, pattuita come una delle condizioni del matrimonio della sorella, era stato di breve durata. Giorgio, per ragioni ch'esporremo a suo tempo, separatosi dal cognato, che, per verità, non aveva adoperato grandi premure per trattenerlo, fu invaso dalla mania religiosa e un bel giorno scomparve da Torino. Dov'era andato? Lo si seppe più tardi. Recatosi a Roma, gettatosi nelle braccia di Santa Madre Chiesa come in un porto di rifugio, avea finito per entrare nella Compagnia di Gesù. E a Roma vestito da gesuita lo ritrovarono i Palmari, quando, aperta la breccia di Porta Pia, entrarono nella capitale. Il reverendo padre Severi, che così si chiamava Giorgio, li accolse con benevolenza, ma ne' primi tempi frequentò poco la loro casa.

Col Palmari non andava d'accordo in politica, colla sorella Antonietta nè in politica nè su qualsivoglia altro punto. Però dopo qualche mese si stabilì, come suol dirsi, una forte corrente di simpatia fra lui e la nipote Giulia. Dal qual fatto non durerà fatica a trovare la spiegazione chi rammenti come Giorgio avesse ricevuto in dono dalla vecchia presidentessa Severi molte qualità ch'essa, come abbiamo detto, aveva pure trasmesso alla figlia dei Palmari. Fra il padre Severi e Giulia esisteva l'accordo che nasce quasi sempre fra coloro che son tratti a considerare il mondo e le sue vicende allo stesso modo e coi medesimi criteri, se pure possono esservi criteri là dove manca uno scopo ben netto e preciso della vita.

Intorno al padre Severi non è qui il caso d'intrattenerci, poichè, ripetiamo, dovremo più innanzi rivolgere anche a lui la nostra attenzione. Ne abbiamo detto solo quel tanto che ci pareva necessario per dar ragione del vincolo spirituale che s'era venuto poco per volta formando tra lui e la nipote.

Giorgio Severi sotto l'abito del gesuita sentiva un affetto quasi paterno per quella fanciulla che gli ricordava la madre; molte particolarità del carattere di lei ch'erano ignote agli altri e principalmente ai genitori, egli conosceva o per meglio dire indovinava. E non di rado pensava all'avvenire della giovinetta, ai disinganni ai quali sarebbe andata incontro quando la crisalide fosse diventata farfalla. In fondo, Giorgio, temeva che per Giulia si rinnovassero le stesse vicende che avevano condotto lui a cercar pace presso gli altari. Giulia amava con figliale reverenza quel suo zio, buono, indulgente verso il quale si sentiva attratta da una forza misteriosa, irresistibile, quasi dal presentimento che un giorno egli avrebbe saputo comprendere e confortare i suoi dolori. Ma di questi suoi sentimenti, essa era, per così dire, inconsapevole, tanto più che allo zio, fino a quel momento, nulla aveva avuto da confidare. La vita della signorina Giulia trascorreva quieta, felice, in mezzo alle rose intrecciate dalla munificenza paterna. Abbiamo narrato più sopra che parecchi giovani si erano già inutilmente fatti innanzi per chiederla in isposa. Essa non se ne curava ed era ancora in quel periodo in cui l'educazione ricevuta prevale tirannicamente e senza contrasti.

Tuttavia quando riposatasi alquanto dalle fatiche della festa di ballo, uscì di camera e scese in giardino, fu assai sorpresa di trovarvi il padre e la madre in animato colloquio. Accadeva di rado che il commendatore Palmari e sua moglie conversassero insieme da solo a sola, e quando avveniva l'eco delle loro discussioni si ripercuoteva in tutta la casa. Veramente neanche quel giorno la conversazione era delle più cordiali.

— Ho creduto bene di avvertirvene diceva il commendatore alla consorte, perchè la cosa dipende in parte da voi, e non voglio che sotto il pretesto di non esserne stata informata, disturbiate poi i miei progetti.

— Ed io vi ripeto che non sono punto disposta ad aiutarvi, rispondeva la signora Antonietta. Voglio vederci chiaro e quel signore non mi persuade...

Ma in questo punto i coniugi Palmari si accorsero della presenza della figlia in giardino. Abbassarono dunque la voce. Giulia non udì più che qualche parola a stento. Solo la colpì più volte un nome, quello del principe Stoberkoff pronunziato dall'una parte e dall'altra con grande concitazione.

E si rammentò l'elegante cavaliere straniero che le era stato presentato la notte precedente.

(Continua).

opportunità d'intentare un processo in nome del Club a quei signori consiglieri municipali, Gelu e Castan, per violazione di domicilio e guasto di oggetti nell'affare del 17 giugno.

Non già che il suddetto avvocato trovasse mal fondato o soggetto a controversie un tale processo, nè perchè lo stesso fosse interessato, per motivi di partito politico, a non assumerne la difesa.

La violazione di domicilio fu flagrante, manifesta, e da tutti conosciuta. Le prove materiali di guasto esistono tuttora, e l'esito dell'azione giudiziaria non poteva lasciare il menomo dubbio sulla condanna che avrebbe colpito le persone imputate.

Il giureconsulto in questione, lungi dal far causa comune cogli attuali governanti, ha più d'un motivo per serbar loro rancore; giacchè fu da gente di questo stesso partito che nel 1870, in pieno tribunale correzionale, rivestito della toga e nello esercizio delle sue funzioni, vide invasa l'aula della giustizia da una squadra di *guardie civiche*, i quali menarono lui, il presidente, i giudici, i procuratori attraverso le strade principali di Marsiglia come tanti assassini fino al palazzo della Prefettura, dove pretendevano fossero mantenuti prigionieri per avere rimandato ad altro giorno la causa di un povero diavolo che si era mostrato poco rispettoso verso un civico funzionario.

I motivi per cui dissuadeva i membri del Club dall'intentare quest'azione giudiziaria, che avrebbe potuto considerarsi per questi come una riparazione morale all'insulto ricevuto, erano fondati su altre considerazioni.

« Fin dalla prima fase di questi avvenimenti, diceva l'avvocato X..., avreste potuto osservare una cosa, ed è, che l'autorità politica di Marsiglia ha dato ripetute prove di mollezza, condiscendenza o pusillanimità verso l'Amministrazione municipale.

« È questo un effetto del carattere poco energico del prefetto, o di istruzioni speciali emanate dal ministero; non tocca a approfondir la cosa, ma noto il fatto. Il Consiglio municipale ha fatto vedere che la sua volontà prevale su quella del prefetto.

« Questo aveva dato ordine di far rispettare il domicilio privato dei membri del Club. Due consiglieri municipali si sono sentiti abbastanza forti per non tener conto alcuno degli ordini del prefetto.

« Questi aveva domandato la revoca delle due guardie di polizia che avevano lasciato violare la loro consegna. L'intero Consiglio municipale li copre colla sua responsabilità e si oppone alla revoca minacciando di dare le dimissioni.

« Da tutto questo potete dedurre quali potrebbero essere le conseguenze del vostro processo.

« Il tribunale condanna i due consiglieri a danni e spese. La condanna potrà essere lieve, ma la ritengo sicura.

« L'intero Consiglio municipale allora si recherà in prefettura ed esporrà al signor Poubelle come sia pericoloso l'ospitare più a lungo stranieri che, non contenti di *essere stati la causa di tutto il disordine* si arrogarono ancora il diritto di mettere la giustizia fra essi e le autorità locali, provocando così nuove animosità e risvegliando le dolorose rimembranze di Carvin, Battiglia e Fantozzi; e reclamerà che in virtù del suo potere discrezionale, pronunci l'espulsione di quelli fra i membri del Club che sono più conosciuti.

« A tale intimazione, credete voi che il prefetto avrà l'energia di dare un rifiuto? E se, per accordare una soddisfazione al Consiglio municipale, si decide a decretare l'espulsione di qualche italiano, credete che non sceglierà di preferenza quelli i cui interessi sarebbero forse i più compromessi dovendo lasciar Marsiglia?

« La responsabilità che vi incomberebbe in tal caso ha una gravità tale da non potervi sfuggire; ed è in vista di questa sola considerazione che vi consiglio di *non mettere il dito fra l'albero e la corteccia.* »

Il consiglio dell'uomo di legge è stato preso in considerazione dagli amministratori dell'ex Club Italiano, i quali hanno abbandonato il pensiero di un'azione giudiziaria.

Indebite ingerenze parlamentari

Noi abbiamo più volte biasimato le indebite ingerenze che perturbano e snaturano l'esercizio del mandato parlamentare e non verremo mai meno al dovere di combatterle, persuasi che sieno gravemente dannose alle istituzioni costituzionali.

Un giornale che pubblicasi a Siracusa, col titolo il *Tamburo* e che noi non abbiamo mai veduto, ma che si professa liberale avanzato, ha un articolo gravissimo col titolo *immoralità.*

Lo riproduce un altro giornale, la *Riscossa* di Modica, la quale premette queste osservazioni:

Sotto questo titolo l'ottimo *Tamburo* di Siracusa leva la voce contro la grandissima prepotenza che pesa sulla nostra provincia. I fatti cui accenna il *Tamburo* per troppo veri, danno la misura della oppressione alla quale, una mafia niente affatto onorevole, guarentita dal ministro dell'interno, costringe a soggiacere non solamente i cittadini, ma pure e *forse* maggiormente i funzionari. Nessuno crederebbe che quello che avviene nella provincia di Siracusa fosse possibile nella più abbietta provincia della Indo-Cina. Noi abbiamo levato il grido d'allarme da quasi un anno e forse si avrà potuto giudicare che ci abbiano mosso ragioni ed interessi locali: ora è il giornale del capo provincia, che racconta fatti e fa nomi; si dirà ancora che non siamo in condizioni anormali e pericolose? Sarà bene che una buona volta il governo si persuada, che anche noi vogliamo rispettate le franchigie dello Statuto e che per quanto si cerchi di opprimerci o di avvilirci, altrettanto abbiamo fatto proposito di ottenere giustizia e libertà.

Ecco ora l'articolo del giornale di Siracusa, che noi riproduciamo nella fiducia che il governo si affretterà a smentire i fatti che vi sono esposti:

Da due settimane ci occupiamo dello scandaloso procedere del ministro dell'interno, il quale al cenno di qualche deputato della nostra provincia prende le più severe misure contro i funzionari più onesti ed abili dell'Amministrazione provinciale, sino al punto di traslocarli *a sorpresa, telegraficamente* da un capo all'altro della penisola, e, quel che è più, di degradarli. Questo giuoco immorale accenna tutt'altro che a finire; in questi giorni s'è posto il colmo alla misura, e noi scriviamo inspirati dal sentimento di profonda indignazione che domina nel pubblico. Ecco, senza tanti fronzoli, nella sua nuda verità il fatto che ha commosso la pubblica opinione del nostro paese.

Alcuni giorni addietro al consigliere di prefettura marchese di Bonfornello, che funzionava da prefetto, si presentava un certo signore, il quale, annunziandosi cugino di un certo deputato, gli richiedeva comunicazione di non sappiamo quale nota confidenziale. Il prelodato funzionario negavasi, perchè non aveva questa facoltà, e l'altro ad insistere, dicendo che così voleva il deputato suddetto. E poichè il consigliere ebbe a replicare che nell'esercizio delle sue funzioni obbediva alla propria coscienza e non alla volontà d'un deputato qualsiasi, lo si osò minacciare, dicendogli presso a poco che si sarebbe presa la via più breve — quella del telegrafo. Due giorni dopo il marchese di Buonfornello veniva *telegraficamente* traslocato a Trapani.

A quel tale *onorevole* non facciamo l'onore di crederlo così potente da disporre egli solo a suo libito della volontà del ministro; ma tutti sanno la lega costituita fra i vari deputati ministeriali della provincia, che hanno interessi personali comuni, e che però si prestano reciproco aiuto. Essi hanno inaugurato il più sfacciato dispotismo ne le cose della nostra provincia, e guai a chi mostra qualche velleità di opporsi alle loro mire: in men di quindici giorni, tre fra i più onesti ed operosi funzionari della Prefettura hanno dovuto farne esperimento. Intanto l'on. Depretis, il quale pare non conosca altra politica che quella che fondasi *sui voti*, tien bordone a questa *camarilla*, che ha iniziato nelle Amministrazioni della provincia l'epoca del *terrorismo*, come ci diceva un povero impiegato, fatto pauroso per tante stragi. Quel che più rileva, abbiamo un'amministrazione provinciale che va per la peggiore. Il prefetto è da qualche tempo in Roma, forse per giustificarsi anche lui delle sue *colpe*; il consigliere delegato è un galantuomo che non vuol grattacapi, e vive e lascia vivere; gli altri funzionari, che han mostrato indipendenza di carattere, quasi tutti traslocati per via telegrafica... e la prefettura è una *baracca* in mano di un paio d'impiegati al servizio di quella tal *lega* di deputati, i quali si sostengono così nei rispettivi comuni, dove sono anche consiglieri comunali e provinciali e taluno è magari sindaco.

È uno stato di cose obbrobrioso. La nostra voce non è di gente sospetta; tutti sanno in provincia che attorno al nostro giornale milita la parte più avanzata del partito liberale del nostro paese. Ma, poichè non siamo vincolati ad alcun partito, ci è forza dire che un ministero, venga pure da Destra o Sinistra, il quale presti la sua autorità a queste mene indegne, a questi bassi intrighi di piccoli despoti, ai quali fa lecito così di sfidare la pubblica opinione, ha perduto il diritto al rispetto degli amministrati.

In questa provincia — è vano il tacerlo — si è molto scettici in fatto di lealtà, moralità, giustizia che abbiano per interprete il governo. E quando coloro che stanno a capo di esso, coi loro atti, non fanno che confermare l'opinione comune e dar ragione a quel deplorevole pessimismo, che non tralasciamo di combattere con tutte le nostre forze, essi non rendono certo il più bel servizio alle istituzioni, per le quali bisogna paventar meno colpi di mano, non più possibili, che quella inerte diffidenza del popolo, che proviene dalla sfiducia in esso ingenerata dall'opera dei governanti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il ministero della guerra in Francia ha stabilito che le manovre di cavalleria, dirette dal generale de Galliffet, avranno definitivamente luogo:

Al campo di Châlons, dal 10 al 20 agosto;

Al campo di Avor, dal 22 agosto al 1° settembre;

Al campo di est, dal 3 al 13 settembre.

BELGIO. — Il Senato, nella seduta del 23, approvò con 29 voti contro 23 il progetto di legge sulle deputazioni permanenti.

— In seguito all'incidente personale, che ieri narrammo, fra il senatore clericale Coninck e il ministro dell'interno, ci furono conferenze tra i testimoni dei due avversari. Si credeva di non poter evitare il duello.

— Il re Kalakaua delle isole Sandwich era atteso domenica a Bruxelles.

BAVIERA. — In data del 22 corrente scrivono da Monaco alla *Perseveranza:*

« Ieri ebbero luogo in tutto il regno le elezioni definitive e sino ad ora conosciamo i seguenti risultati; eletti 77 tra patrioti e ultramontani, e 57 liberali. Sono in ballottaggio 5 collegi con 15 deputati ultramontani, e 3 collegi con 10 liberali; per cui avremo una Camera composta di 92 deputati d'opposizione appartenenti al partito patriottico e ultramontano dirimpetto a 67 liberali. I seggi che i liberali perdettero sono d'un'importanza grande perchè appartengono alle primarie città dello Stato, come Monaco che, città e distretto, manda 9 onorevoli tutti del partito patriotico; Augusta, che di da sempre 4 progressisti, questa volta elesse 4 conservatori: Wützburgo, ed altre città del regno. Ciò che rende importante il risultato delle elezioni di Baviera non è solo che avremo una Camera d'opposizione ultramontana e che darà anche un contingente ultramontano e particolarista al Reichstag, ma di più che gli ultramontani degli altri paesi dell'impero alzeranno la testa e certo, vedendosi sorretti dai bavaresi e dagli oppositori sassoni, faranno grandi sforzi per trionfare nelle prossime elezioni imperiali.

Da noi, poi, le nuove elezioni non solo sono una dimostrazione politica contro l'impero e contro il nostro ministero, ma anche contro la tanto vantata nuova compartizione elettorale, ideata dal ministero mercè la quale esso credeva che dovessero scomparire gli elettori particolaristi e ultramontani. Per il nostro ministero è proprio un fiasco colossale! I giornali domandano cosa esso pensa di fare? Secondo le leggi costituzionali, dovrebbe dimettersi, ma questo non succederà, dicono, giacchè piace assai alle Eccellenze conservare i loro portafogli. Si adatteranno alle circostanze e la *Volks-Zeitung* dice: « In Baviera si vedrà fra poco questo spettacolo singolare: « una maggioranza parlamentare e un governo in minoranza. »

ROMA

Belle arti. — Al tocco, sotto la presidenza del ff. di sindaco, si è ieri riunito, in Campidoglio, il comitato esecutivo per l'esposizione di belle arti da tenersi in Roma nel 1882.

Essendosi constatato che mancava il numero legale, la seduta è stata rimandata al 15 ottobre.

I commissari Borromeo, Sambuy e Serristori hanno inviato le loro dimissioni.

Matrimoni religiosi. — Il prefetto Gravina ha indirizzato la seguente circolare ai sindaci della provincia:

« Con circolare del 21 novembre 1879, numero 5700 gabinetto, io raccomandavo alle autorità dipendenti, e specialmente ai signori sindaci, di non tralasciare ogni più favorevole circostanza per spiegare al popolo le disposizioni della legge sul matrimonio e gli inconvenienti gravissimi ai quali andavano incontro coloro che ne trascuravano l'osservanza.

« Essendo questa materia della più grande importanza, perchè tocca l'ordine e il benessere delle famiglie, io, nel rinnovare alla S. V. le raccomandazioni già fatte, desidero conoscere con sollecitudine quali risultati si sono ottenuti in codesto Comune a tutto l'anno 1880, favorendomi le notizie che le richiedo col prospetto qui appresso riportato. »

Il modulo richiede:

1. Il numero dei matrimoni contratti nel 1880 col solo vincolo religioso e col vincolo religioso e civile;

2. Il numero dei matrimoni contratti col solo vincolo religioso nel 1880 e prima del 1880, ma regolarizzati nell'anno stesso coll'atto civile;

3. Il numero dei matrimoni contratti dal 1870 a tutto il 79 col rito religioso e tuttora non regolarizzati.

I fatti di Roma e i carabinieri. — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Il giornale l'*Italia* di ieri, nelle sue ultime notizie, dà pure quella che il ministro della guerra, in seguito ai fatti del 13 corrente, ha traslocato parecchi ufficiali dei carabinieri, fra i quali anche il comandante della compagnia di Roma, destinandolo a Spezia.

« Questa notizia non è punto esatta: noi siamo in grado di assicurare che i trasferimenti, di cui in essa è parola, erano già stabiliti prima dell'epoca accennata ed esclusivamente per ragioni di servizio.

Questioni artistiche. — La circolare dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, sul tema della Commissione permanente di belle arti, non ha avuto, in Roma, accoglienza troppo favorevole.

Il Circolo artistico internazionale, convocato straordinariamente, ha adottato, sul proposito, la seguente deliberazione:

« L'associazione artistica internazionale, sempre, conforme al suo principio del *voto elettivo* prega l'onorevole ministro della pubblica istruzione, a voler convocare tutti gli artisti del regno in *Comizii*, affinchè addivengano alla nomina della Commissione permanente di Belle arti. »

E la Società degli amatori e cultori di belle arti ha anch'essa approvato la seguente mozione:

« La Società degli amatori e cultori di belle arti, considerando l'esiguo numero di soci attualmente presenti in Roma, tenuto conto delle moltissime esclusioni dal voto di quegli artisti che non fanno parte delle accademie, istituti, circoli, e del tempo troppo breve, perchè si possano pigliare accordi con le altre associazioni; declina, suo malgrado, il mandato conferitole dal ministro, con la circolare 8 luglio 1881. »

Prossimo comizio. — Siamo in vena di abolizioni. Nell'Associazione dei diritti dell'uomo fu ieri deliberato di promuovere un'agitazione per ottenere l'abolizione della legge sulle guarentigie.

Uno dei mezzi principali di codesta agitazione sarebbe un comizio, che dovrebbe tenersi in Roma, domenica 7 agosto prossimo. Per carità; che il locale, che sarà scelto, sia ben aereato, con questi caldi! A proposito: ieri o ieri l'altro, l'on. Depretis ha fatto sapere *urbi et orbi*, in corpo 10, che il governo non ha la più lontana idea di accogliere simiglianti proposte. Non è male ricordarlo.

Colpo di fucile. — Un soldato del 38° reggimento fanteria — Zannicheri Costantino, d'anni 23, di Firenze — passeggiava, ieri, tranquillamente, fuori di porta Angelica, sotto le mura vaticane. Ad un tratto s'ode un colpo di fucile e il soldato cade a terra. Condotto allo spedale di S. Spirito il Zannicheri fu trovato ferito in due punti del petto ed al braccio destro. Un vignarolo, adirato contro di lui per gelosia di donne, si era messo in agguato dietro una fratta ed al passaggio del soldato gli aveva tirato addosso un colpo di fucile.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 25 luglio 1881:

Nati 32, compresi 3 nati-morti.

Morti 30, dei quali 15 sotto i 7 anni

Morti a domicilio

Simonetschi Tommaso fu Leonardo, di anni 81 — Pelloni Pietro fu Angelo, 20. — Ercoli Ercole fu Fildio, 62 — Zangati Antonio fu Giuseppe, 34 — Pomponi Maddalena vedova Stefanini, 81.

Morti negli ospedali.

Zuccari Sebastiano di Giovanni, di anni 47 — Giovannini Anna vedova Nannetti, 84 — Graziani Romolo fu Augusto, 32 — Ponticelli Alessandro fu Angelo, 50 — Santarone Caterina vedova Nardi, 77 — Pataguà Cecilia in Podestà, 71 — Panteri Michelina fu Luigi, 28 — Loreti Roberto, 15 — Avardeschi Giuseppe, 34.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione straordinaria primaverile

Seduta del 25 luglio.

Pres. del ff. di sindaco comm. ARMELLINI

La seduta è aperta alle ore 9 30.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

Si procede alla discussione delle materie all'ordine del giorno.

— Continuazione della discussione del programma per l'esecuzione dei lavori straordinari che si riferiscono agli impegni derivanti dalla legge sul concorso governativo.

Sindaco. La Giunta è agli ordini del Consiglio per discutere, come fu deliberato dall'ordine del giorno Placidi, le diverse parti della relazione sull'esecuzione della legge Però, tenendo conto della importanza ed ampiezza dell'argomento, e della stagione che allontana dalle sedute un gran numero di consiglieri, la Giunta crede di poter accettare la proposta fatta nell'ultima seduta da qualche consigliere, di riservare alla stagione autunnale la discussione della relazione, senza però togliere all'amministrazione quella autorità, che è necessaria a procedere efficacemente, in questi mesi, al compimento dei lavori preparatorii.

Borghese è dispiacente di vedere che la Giunta, anzichè rimaner ferma avanti al Consiglio, ricorre ad una transazione. Essa doveva far votare in massima quel programma, che è la sintesi degli accordi presi in parecchie sedute private. Si parla di mancanza di autorità nella Giunta. Ma questa deve forse attingere l'autorità sua fuori del Consiglio? E questo non le ha dimostrato sempre la massima fiducia? Invita la Giunta ad insistere nella proposta, nella fiducia che il Consiglio l'approverà

Alatri raccomanda di fare più che di parlare. Invita coloro che pensano di presentare ordini del giorno a farlo presto, per venire subito ad una soluzione

Ratti esamina la relazione e ne rileva le massime che debbono essere approvate nell'interesse della Giunta.

Righetti crede che non possa farsi una discussione ampia con pochi consiglieri e di questa stagione; raccomanda pertanto di approvare qualche massima che incoraggi la Giunta a procedere innanzi, nel tempo che deve correre sino alla nuova Sessione

Balestra presenta un ordine del giorno, col quale, riservata ogni discussione di merito, si autorizza la spesa di lire 20,000 per gli studi occorrenti ai progetti da presentarsi nella prossima sessione.

Alatri presenta un ordine del giorno in cui si fa plauso allo zelo dimostrato dalla Giunta; si autorizza a trattare col governo per la designazione delle aree; si accorda la spesa di lire 20,000 o altra maggiore; si riserva la discussione sulle parti del programma municipale nella prossima sessione; si determinano altre particolarità per l'attuazione della legge.

Placidi è sorpreso di vedere come dell'ordine del giorno votato nell'ultima seduta non siasi fatto più nulla.

Il Consiglio è impegnato a procedere alla discussione della relazione. La Giunta ora rinuncia a quella discussione. E la relazione è stata presentata per ischerzo? Si potrebbe almeno deliberare sulle massime contenute nella relazione.

Carancini propone che si accordino alla Giunta le 20,000 lire necessarie ai lavori preparatorii e presenta un ordine del giorno in questo senso, a nome anche del consigliere Finali.

Balestra risponde ai consiglieri Placidi e Carancini e raccomanda l'approvazione del suo ordine del giorno.

Finali ha presentato un ordine del giorno col consigliere Carancini nell'intendimento di far plauso alla Giunta per la sua relazione.

Il Consiglio nel deliberare deve ispirarsi agli interessi veri della città e non avere in alcuna considerazione certi progetti che si vanno agitando fuori della città: nè la Giunta deve tener conto di certe ingiurie che sono elogi.

La relazione della Giunta è il riassunto di voti autorevoli: quelli espressi da una grande maggioranza di consiglieri, in seduta privata. Mostra che il suo ordine del giorno è preferibile a quello dei consiglieri Balestra ed Alatri (Approvazione).

Alatri svolge le varie parti del suo ordine del giorno: dichiara bastargli ch'esso resti inserito negli atti.

Finali a nome del consigliere Carancini ritira il suo ordine del giorno, associandosi a quello del consigliere Trocchi.

Dopo altre osservazioni dei consiglieri Trocchi, Alibrandi, Balestra, si procede alla votazione.

È approvato l'ordine del giorno Trocchi, Righetti, Ferraioli, Balestra ed altri, accettato dalla Giunta, del seguente tenore:

« Il Consiglio, plaudendo all'operato della Giunta, e senza pregiudicare alcuna questione sulle proposte del programma, che saranno discusse nella prossima sessione autunnale, e preso atto delle dichiarazioni della Giunta, dalle quali risulta non essere per ora necessaria una straordinaria operazione di credito;

« Ritenuto che rimane altresì riservata la questione della nuova costituzione della Commissione edilizia e che sarà provveduto, con incarichi straordinari ed altri temperamenti transitorii, alle possibili nuove necessità dell'Ufficio tecnico, senza alterarne l'organico, nè ampliarne il personale;

« Autorizza la Giunta alla spesa di lire 20,000 per gli studi preparatorii necessari, prelevando detta somma dai maggiori prodotti dell'esercizio corrente. »

La seduta è levata alle ore 11 3|4.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Armellini, Luigioni, Bastianelli, Alatri, Canevari, Placidi, Finali, Balestra, Trocchi, Borghese, Righetti, Bracci, Montiroli, Carancini, Ratti, Piacentini, Simonetti, Ferraioli, Gatti, Alibrandi, Malatesta.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Giovedì a sera avrà luogo al teatro Quirino la beneficiata della signora Zucchini, valente ed applaudita prima attrice della compagnia Dondini. Si rappresenterà *Pompeo Colonna* del signor Michelangeli ed un monologo del signor Sinimberghi: *Se parlassi al pubblico.*

Poichè parliamo del teatro Quirino, registriamo anche noi il meritato successo ottenuto nell'*Amleto* dal primo attore cavaliere Dominici, che si è mostrato veramente all'altezza di quel capolavoro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il principino e la squadra inglese. — Leggiamo nella *Venezia* del 25:

« S. A. R. il principe di Napoli ieri alle 5 pom. imbarcavasi sull'*Helicon* per visitare la squadra inglese.

L'ammiraglio Seymour fino dalla mattina, per levarlo ed accompagnarlo, era ritornato espressamente coll'*Helicon*, che gettava l'àncora davanti la Piazzetta. »

R. marina. — Il 14 corrente arrivava ad Assab il regio avviso *Rapido*, ed al 22 vi giungeva la regia corvetta *Vettor Pisani*. A bordo tutti bene.

Le regie corazzate *Principe Amedeo, Duilio* e *Affondatore*, unitamente al regio avviso *Marcantonio Colonna*, ancoravano a Brindisi la mattina del 23 corrente.

Un trionfo. — Nella *Perseveranza* leggiamo:

Abbiamo una notizia da dare ai lettori che sarà letta con piacere, e non senza giusto orgoglio da tutti gli italiani.

Alla soddisfazione provata da tutti della buona riuscita dell'Esposizione, e nel vedere come, nel campo dell'industria, non si erano perduti questi venti anni di libertà: al piacere di leggere elogi in giornali stranieri assai stimati, s'aggiunge un fatto che tutti li vince per importanza e per valore.

La Camera di commercio di Lione, conosciuti i progressi fatti dalle industrie in Italia, e specialmente dall'industria serica, ha deliberato di nominare una Commissione di dieci membri, scelti fra i migliori e più noti negozianti e fabbricanti lionesi, la quale dovrà recarsi nella città nostra a visitare minutamente l'Esposizione industriale e riferire sui progressi da noi raggiunti in questo ventennio, dando una esatta relazione dello stato attuale delle industrie in Italia.

Un incendio e il presidente della Camera. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Saluggia, 24:

Un grave incendio appiccossi oggi ad alcune case rurali, e stante la siccità della stagione e la mancanza di trombe idrauliche, eravi grande apprensione, essendo le case incendiate nel centro del villaggio. Accorsero sul luogo del disastro il sindaco, il parroco, tutte le autorità e i notabili del paese, e un mondo di volenterosi. Tutti si adoprarono del loro meglio per circoscrivere l'incendio. Oltre alcuni bravi giovinotti operai del paese, si distinsero i soldati del genio, che sono qui pel servizio geodetico-topografico di livellazione, e sopra tutti il presidente della Camera, on. Farini, che con la sua bravura e intelligenza militare di antico ufficiale del genio, sali sui tetti vicino alle fiamme a dare direzioni ed impartire ordini di salvezza. Non si ebbero a deplorare vittime. Si fanno sommare i danni a qualche decina di migliaia di lire, essendochè il fuoco arse magazzini di grano testè raccolto.

Principi indiani. — L'altra sera coll'ultimo treno di Torino arrivarono in Milano provenienti da Parigi cinque principi dell'India orientale. Eccone i nomi: Mir Korrum ood Dowlah, Mahomed Pasah, Shaik Ahmud Hossa, D. Muhomed Hossen, seguiti dai loro segretari e famigliari e presero tutti alloggio all'albergo della Ville.

Visitarono l'Esposizione.

Reato di sangue. — Nella *Gazzetta d'Italia* leggiamo:

Un grave fatto di sangue avvenne ieri l'altra sera fuori porta al Prato. Due operai addetti ai lavori del tramway presero a questionare fra di loro. Siccome la cosa minacciava di degenerare in una rissa il signor Cobacca accollatario dei lavori si intromise fra i due litiganti, ma questo intervento non fece che irritare maggiormente i contendenti ed uno di essi, certo Barducci diede al signor Cobacca tre colpi di coltello nella schiena.

Il ferito fu trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio. Dalla questura, la quale non dà nessuna notizia del fatto, non riescimmo a sapere se il feritore fu arrestato.

Tiratori italiani in Germania. — L'*Arena* di Verona ha da Monaco (Baviera) 23 luglio:

« Il viaggio da Verona a Monaco fu felicissimo. Arrivati che fummo a Monaco, ci venne fatta un'accoglienza festosa. Udimmo gridare dalla folla che ci attendeva e ci accompagnò poi all'albergo, « Viva l'Italia! » ecco l'*Italiener*. La nostra bandiera sventolò anche fra questi buoni bavaresi, che osservavano con attenzione il nostro fucile Wetterly.

Appena giunti, portammo la bandiera, preceduti da una banda musicale ed accompagnati da una Giunta del Comitato da italiani qui residenti al palazzo di città.

Speriamo nel buon esito! »

Elezioni. — Da Rimini, 24, scrivono all'*Ordine* di Ancona:

« Nelle elezioni amministrative di Rimini, che si son fatte oggi, è riuscita interamente e con notevole maggioranza la lista proposta dall'Associazione costituzionale. »

Disertore russo. — Nel *Piccolo* di Napoli leggiamo che da due giorni un ufficiale della fregata russa *Askold*, che è ancorata nel nostro porto, non è ritornato a bordo di essa, nè se ne sa il perchè.

La Questura, avvisata dal console russo, ricerca il disertore.

Elezioni amministrative di Napoli. — L'altro ieri, il prefetto mandò al sindaco la seguente lettera:

« *Napoli*, 24 *luglio* 1881.

« Mi pregio accusare ricevuta della deliberazione di codesta onorevole Giunta municipale, relativa all'annullamento del manifesto, con cui erasi stabilito di procedere alle elezioni amministrative del corrente anno in base alle liste del 1880, e mi compiaccio che essa Giunta, uniformandosi alle avvertenze contenute nelle mie note 15 e 21 andante mese, numeri 21605 e 2235, abbia provveduto che le elezioni stesse si compiano colla scorta delle liste del 1881, approvate dalla Deputazione provinciale.

« *Il Prefetto* — FASCIOTTI. »

Un varo patriottico. — Togliamo dalla *Spezia Nuova*:

« Il giorno 9 del corr. mese, a Lerici, si varava una piccola tartana di 100 tonnellate, costrutta dal capitano Baracchini per conto di un negoziante francese. Da Marsiglia era venuto ad assistere al varo un capitano francese, il quale faceva inalberare a poppa la bandiera francese. A quella vista l'intera popolazione si portò dal capitano Baracchini, esigendo immediatamente che fosse sostituita la bandiera nazionale e con essa effettuato il varo; al che egli, avendo con piacere acconsentito, fra gli applausi di tutto il paese e senza altri inconvenienti, la tartana scese in mare.

Mostruosità. — Nel *Corriere della sera* di Milano leggiamo:

« Ieri mattina, verso le 11, nell'ora in cui le sale d'aspetto alla stazione centrale si popolano in attesa della partenza del treno per Torino, fu veduta una coppia, marito e moglie. La donna teneva fra le braccia due bambini dell'apparente età di 5 anni, formanti due corpi separati fino alle coscie, e alle coscie si riunivano, come se si trattasse di un corpo solo con due gambe. Parevano una specie di ipsilon vivente. Uno dei bambini era vispo ed allegro e molto ciarliero; l'altro, taciturno e melanconico, perchè (ci disse la madre) da qualche giorno indisposto. La madre è simpatica, e sembra rassegnata al caso fenomenale toccatole. I genitori all'accento parevano forestieri, di passaggio per Milano.

Il capo stazione a togliere agli sguardi del pubblico, e specialmente delle signore una simile mostruosità, vietò alla madre l'accesso alla sala di seconda classe, cui si era diretta. Nel momento di salire nella vettura, i due bambini vennero coperti di un panno, e, non ostante il pagamento che i coniugi avevano fatto del biglietto ordinario di seconda classe, l'amministrazione, come si pratica in simili occasioni, fece assegnare loro un *comparto riservato*. »

Le cartoline postali. — Secondo un rapporto del signor Unger, l'onore di aver inventato la cartolina postale risale al sig. Sthephoule, direttore generale delle poste dell'impero germanico. Dopo che ne ebbe proposta la introduzione nel 1865, la sua idea fu attuata in prima nel 1869, e nel giugno 1870 nella Confederazione germanica. Durante la guerra franco-tedesca furono spedite per l'uso dell'esercito prussiano più di 10 milioni di cartoline. In Francia la cartolina postale, introdotta il 29 settembre 1870, non vi si acclimatò

realmente che nel 1873. Ma si ebbe molto a fare prima di diffonderne l'uso come la Germania. Sui 350 milioni di cartoline spedite in Europa durante il 1879, 123 milioni appartengono alla Germania. Agli Stati Uniti il consumo delle cartoline è già salito a 250 milioni.

Il brigante Randazzo. — Sull'arresto del brigante Esposito, detto *Randazzo*, l'*Eco d'Italia*, di Nuova York, dà le seguenti notizie:

« Giuseppe Esposito, *alias* Randazzo, il famoso brigante, era già noto da qualche tempo in Nuova Orleans, ma non poteva essere arrestato per mancanza dei necessari documenti, che ne autorizzassero la estradizione. Egli s'era dato con una sciabuppa al commercio delle frutta col Messico, e gli affari gli andavano a gonfie vele.

Il Randazzo fu tradito da uno de' suoi compagni, a cui, dicesi, era stata offerta una ricca taglia per il di lui arresto.

La polizia di detta città era in possesso di tutti i connotati e della fotografia di questo temuto brigante, inviati dall'Italia, ma, mancando delle carte indispensabili, ebbe le mani legate fino al 5 corrente, in cui fu catturato presso la sua residenza, in Jackson Square.

Quando egli si vide circondato da ogni dove dalla forza, giudicò inutile ogni resistenza, quantunque fosse armato. Venne subito trasportato e rinchiuso nella prigione di un ufficio di polizia, e quindi il giorno appresso, avvinto di catene, fu messo a bordo del piroscafo *New-Orleans*, che fece rotta nella mattina stessa per Nuova York.

Egli era da tempo tenuto d'occhio da un bel numero di guardie della polizia secreta, espressamente ivi inviate da Nuova York e che cooperarono ad arrestarlo.

Giuseppe, o *Peppe*, com'era famigliarmente conosciuto fra' suoi amici in Nuova Orleans, e ne aveva moltissimi, e quasi tutti camorristi, avrebbe trovato l'appoggio dei medesimi, se questi avessero potuto scoprire quanto doveva avvenirgli.

Si deve dunque all'abilità della polizia di aver condotte in modo le cose da non destare il minimo sospetto, e così si è risparmiato spargimento di sangue in questo importante arresto. »

BIBLIOGRAFIA

MARIO MANDALARI. — *Canti del popolo Reggino*... Napoli, Morano, 1881.

Chi fa opera caritatevole, è degno di lode; ma chi compie insieme cosa utile agli studii, merita doppia lode, perchè dà prova di cuore pronto al ben fare, e mente che sa. E cuore e mente ha il signor Mandalari, il quale ha pubblicato il volume che annunziamo, guidato da due nobili fini: giovare ai poveri danneggiati di Reggio di Calabria, e giovare ai buoni studii. Quanto se ne siano avvantaggiati quelli, lo saprà l'editore; quanto questi, lo sapremo noi, dopo avere esaminato il libro.

Gli studii dialettologi sono oggidì, ed a ragione, molto coltivati. Non siamo più ai tempi nei quali non si curava che quel parlare, cui Dante chiamò illustre, cardinale, aulico, cortigiano, ed il linguaggio del popolo, allora volgo spregiato e disperso, era tenuto a vile, e poco men che ignorato del tutto. Ora, sorto il popolo a dignità civile, nata la nuova scienza filologica, i dialetti sono avuti in gran pregio, perchè essi offrono materia a studii comparati importantissimi, fra gli altri, di linguistica e di mitologia.

Per il che ora vuolsi del popolo conoscer tutto quanto per poco lo riguardi: gli usi, i costumi, le credenze, il sentire; e però se ne raccolgono con grande amore le leggende, le tradizioni, e specialmente i canti, nei quali il popolo ti rivela tutto sè stesso come in uno specchio. Ed invero in essi effonde tutta l'anima sua; e tu vi trovi la storia de' suoi dolori e delle sue gioie, specie quella de' suoi amori, colle sue liete speranze, i suoi palpiti dolorosi, con tutte le più delicate sfumature di questo e del sentimento più potente dell'uomo.

Ed il nostro popolo ha di questi canti a gran dovizia, e ne possediamo raccolte assai pregevoli, come quelle del Pitrè, del Tigri, del Nigra e di altri. Ma il lavoro non è compiuto. Bisognerebbe, come ben dice il prof. d'Ancona, che si raccogliessero provincia per provincia, anzi municipio per municipio, per poter poi farne una raccolta generale, la quale avrebbe fra gli altri questo vantaggio grandissimo, che ci porgerebbe modo di seguire ciascun canto dal luogo del suo nascimento insino a quello ove via via si posò trasmutandosi.

E dei canti del popolo calabrese? V'erano già due raccolte, quella del Canali, e la pregevolissima Imbriani-Casetti. Il signor Mandalari ha pensato bene riunirle in un volume. E fin qui non avrebbe fatto gran cosa. Ma egli ha fatto ben più. Ai canti delle due raccolte or nominate altri ne ha aggiunti, e quelli inediti di Melito-Porto-Salvo, ed i greco-calabri di Roghudi; ha apposto note a quelli che ne mancavano; ha fatto in guisa che uomini di chiara fama in istudii di tal fatta, e il d'Ancona, e il Caix, e il Pellegrino, e l'Arone scrivessero su questi canti; ed infine egli, il Mandalari, ha aggiunto di suo un lessico delle parole più notevoli del dialetto calabro-reggino, lessico che per me è la parte migliore del volume, perchè più utile agli studiosi. Infatti esso, per quanto incompiuto, risponde colla sua esattezza alle esigenze della scienza, e certo è costato al Mandalari non poco studio, chi consideri le difficoltà proprie di lavori di questo genere, e ricordi che l'autore vive lontano dalla sua provincia, e perciò è stato costretto a lavorar di ricordi e su note prese molto tempo fa. Il libro adunque, od io m'inganno, è molto ben fatto, e ne va data lode al Mandalari, il quale ha, a parer mio, attitudine a studii di questa maniera, giacchè in questa raccolta ha dato prova di scrupolosa esattezza, di molta pazienza, di cognizione sicura dello stato in cui oggi è lo studio de' dialetti, e, che non guasta, di coltura classica non comune.

Questa raccolta è poi valsa a confermare il prof. d'Ancona, com'egli stesso scrive, in una sua opinione che per lo studio de' canti popolari italiani è d'importanza massima. E l'opinione è questa: che la massima parte delle nostre canzoni popolari sia nata in Sicilia, e di là trasportata nel continente, risalendo dallo stretto alle foci del Po.

Ed ora vo' esprimere qualche mio desiderio. Perchè accanto alla semplice poesia popolare della raccolta Canali mettere la traduzione in versi italiani che questi ne fece? Chi per poco comprenda il dialetto, preferirà di sicuro il canto popolare; chi non lo comprende, non avrà certo dalla traduzione alcuna idea della semplicità, della spontaneità, delle delicature della poesia popolare. Il traduttore sciupa il più delle volte l'opera bella del popolo, aggiungendo parole, togliendone, mutando, travisando a suo talento.

In quanto al lessico, poi ognuno desidererebbe fosse più completo. E l'autore l'avrebbe potuto fare in gran parte, riportando in esso le voci da lui già spiegate in nota, come muntagari - vadalocchi - mussugnuni; e spiegandone altre che neppur dichiara in nota, come consetu, merisu ed altre parecchie.

Questi sono i difetti di questa raccolta di canti. I quali sono belli; sono un tesoro di poesia, quale ben pochi popoli possono vantare. Siano pertanto grazie a chi ci ha fatto conoscere una parte del popolo nostro che sente così potente e idealmente.

L'edizione poi fa onore allo stabilimento del Morano, e farà provare un senso di orgoglio a quanti italiani desiderano, come me, che anche per questa parte nulla ci tocchi invidiare agli stranieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 contiene:

1. nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 29 maggio che regola l'ammessione alla sezione di lingue e letterature straniere moderne presso la Scuola di magistero dell'Accademia scientifico-letteraria in Milano.

3. R. decreto 29 maggio che autorizza il comune di Bagnorea a mantenere pel triennio 1881-83 la tariffa della tassa sul bestiame già approvata con decreto 17 giugno 1880.

4. R. decreto 29 maggio che erige in corpo morale l'Opera pia Elisa Crema fondata in Firenze.

5. R. decreto 2 giugno che autorizza il comune di Mantova ad esigere un dazio sugli oggetti di terra comune, inverniciati o no.

6. R. decreto 2 giugno che erige in corpo morale il legato Cossato in Biella.

7. R. decreto, 5 giugno, che autorizza comune di Bibbiena ad applicare la tassa di famiglia col massimo di lire sessantacinque.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 16 giugno che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie circostanti ai forti di Zuccarello e di Monte Arena, pr. di Genova.

3. R. decreto 7 luglio che approva il regolamento per l'esecuzione delle leggi sulle tasse di registro, bollo e ipoteche, relativamente al servizio ipotecario nei rapporti col Fondo pel culto.

4. R. decreto 5 luglio che autorizza la Società fondiaria, sedente in Milano.

5. R. decreto 10 luglio che istituisce un regio consolato al Rosario (Repubblica Argentina).

6. R. decreto 14 luglio che dà esecuzione al regolamento internazionale per l'applicazione della Convenzione dell'Unione postale universale, firmato a Parigi il 3 novembre 1880.

NOTIZIE ULTIME

Inchiesta sulla marina mercantile

Ieri sono partiti per Napoli gli onorevoli Boselli, Maldini, Corti e Virgilio, per prender parte alle sedute della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Commissione per l'Esposizione

Leggiamo nel *Diritto*:

A far parte della Commissione per l'Esposizione di Milano sappiamo che sono stati chiamati eziandio l'on. conte Michele Amadei, deputato al Parlamento, ed i commendatori Nicola Miraglia, direttore dell'agricoltura, e Luigi Bodio, direttore della statistica al ministero di agricoltura e commercio.

PARTENZE

Il signor Pioda, ministro di Svizzera, partirà, secondo quanto assicura l'*Agenzia Stefani*, oggi o domani in congedo per Locarno.

L'ARCIVESCOVO DI MILANO

Il *Corriere della sera* di Milano ha, in data del 25, le seguenti notizie sulla malattia dell'arcivescovo:

Persiste il sollievo cerebrale, come persiste però lo stato congestivo polmonare. La condizione generale è sempre tuttora grave.

Continuano le dimostrazioni di condoglianza e di vivo interessamento di tutte le classi di persone.

Il Santo Padre indirizzò due telegrammi, con uno dei quali impartiva la sua apostolica benedizione.

S. M. il Re mandò a prendere le notizie dallo stesso ministro della real Casa, commendatore senatore Visone.

Il prefetto della provincia, comm. Basile, si recò personalmente ad informarsi sullo stato di salute dell'illustre infermo.

Oltre a monsignor vescovo Bersani, che continua la sua assistenza presso l'arcivescovo, furono ieri a visitarlo anche monsignor Guindani, vescovo di Bergamo, e monsignor Ballerini, patriarca di Alessandria. Altri vescovi giungeranno oggi. Altri hanno spedito degli affettuosissimi dispacci.

Ieri, alle ore 4 e mezzo pom., i componenti a Società cattolica si raccolsero in Sant'Ambrogio e seguiti da molta gente si recarono al Duomo per far voti affinchè l'arcivescovo possa essere presto ridonato a salute.

Il municipio, a mezzo del comm. Labus, funzionante da sindaco, ha date nuove disposizioni, in seguito al desiderio manifestato dallo stesso ammalato, affinchè la percorrenza del *tram* lungo la fronte del palazzo arcivescovile, sospesa ier l'altro e durante la mattina di ieri, abbia luogo senza arrecare disturbo all'infermo. A tal uopo le rotaie vennero coperte di paglia ed i veicoli percorrono quel tratto al piccolo passo.

— Ecco l'ultimo bollettino ricevuto:

« Ore 7 1/2 del 25 luglio.

« Continua nello stato di ieri con maggiore prostrazione di forze. Intelligenza perfetta. *Fr. dott. Rezzonico.*

« Ore 12 1/2.

« Lo stato dell'infermo è gravissimo. Alle ore 2 vi sarà un nuovo consulto medico. »

I REALI CARABINIERI

Dall'ultimo *Bollettino dei carabinieri reali* riceviamo i seguenti ragguagli:

Nel mese di giugno ultimo scorso 141 militari dell'arma sono stati ammessi alla rafferma, e di questi, 90 alla rafferma con premio e 51 a quella di un anno.

La forza presente di truppa era, al 1° giugno 1881, complessivamente di 19 800 uomini, di cui 15,500 nell'arma a piedi fra sottufficiali e carabinieri e 1043 allievi, e 2075 fra sottufficiali e soldati, e 270 allievi nell'arma a cavallo.

La forza presente ha una deficienza di 232 uomini in confronto della forza organica stabilita, ma tale deficienza è imputabile esclusivamente alla legione allievi, la quale, essendo destinata a fornire man mano che se ne presenta il bisogno, i carabinieri alle legioni territoriali non può essere al completo che all'epoca dell'arruolamento che si opera sugli inscritti della classe di leva annualmente chiamati sotto le armi.

Durante il mese di giugno vennero operati dai militari dell'arma 7040 arresti, dei quali 4449 di ufficio e 2597 dietro mandato.

Tali arresti si eseguirono dalle diverse legioni nei seguenti numeri:

Bari 1001, Bologna 605, Cagliari 238, Firenze 697, Milano 312, Napoli 1067, Palermo 750, Piacenza 341, Roma 1125, Torino 423, Verona 508.

Comitato di stato maggiore generale

Il Comitato di stato maggiore ha posto fine per ora alle proprie sedute, e i generali di Corpo d'armata che ne sono membri e che si trovavano da parecchie settimane in Roma per quel motivo, sono ritornati alle rispettive residenze. Così l'*Esercito*.

Le elezioni amministrative di Venezia

Sul risultato delle elezioni amministrative che ebbero luogo in Venezia, domenica, la *Gazzetta* di quella città fa le seguenti osservazioni:

I clericali sono accorsi numerosi alle urne, hanno votato con disciplina, hanno avuto, per un dispetto, l'aiuto dei progressisti, ed hanno vinto. I liberali moderati hanno preferito di starsene comodamente a casa, ed hanno perduto; è cosa deplorevole, ma che servirà indubbiamente di lezione.

L'aiuto dato dai progressisti ai clericali riescì palmare sul nome dell'ingegnere Saccardo, che riescì eletto a consigliere provinciale con quasi il doppio dei voti del cav. Collotta, e per di più risultò manifesto dalla franca dichiarazione di più di un progressista, il quale ammise di aver votato la lista del *Veneto Cattolico*, introducendovi solo il nome di Ruffini.

Invece, là dove i progressisti combatterono soli, rimasero soccombenti, ad onta che avessero il vantaggio di sostenere una rielezione. L'*elemento vitale per gli interessi urgenti di Venezia*, come essi in rabesati cartelli chiamavano l'avv. Ruffini, rimase anch'esso sul lastrico.

In mezzo al disastro del partito liberale, quella che uscì senza ferita dalle urne fu certo la Giunta municipale, dacchè alla barba dei clericali e dei progressisti fu fu rieletto con brillante votazione l'assessore Rosa, e dacchè rimase sul lastrico il campione dell'opposizione nelle ultime questioni più ardenti, l'avv. Ruffini, che era il perno della votazione dei progressisti; per cui, se non ci fosse il significato clericale complessivo della votazione, si dovrebbe anzi conchiudere per un completo trionfo della Giunta.

Del resto, la non riescita dell'avv. Tiepolo, una delle persone migliori di Venezia per patriottismo, per ingegno e per onestà, dimostrano a tutta evidenza che, più ancora dell'aiuto prestato, senza alcun ricambio, dai progressisti ai clericali, l'apatia dei liberali moderati fu la causa del disastro elettorale, giacchè, se anche non garbava tutta la lista dell'Associazione costituzionale, si avrebbe dovuto votare almeno quel nome, contro del quale nessuna eccezione era escogitabile. Ma i signori elettori hanno preferito di starsene a casa; auguriamo loro che non abbiano a pentirsene.

LA SIGNORA SELLA

Ci giunge da Biella una dolorosa notizia. All'on. Quintino Sella è toccata la sventura di perdere la madre, e quanti sanno come l'illustre amico nostro senta potentemente gli affetti di famiglia, si renderanno ragione dello stato dell'animo suo, in seguito alla sciagura che lo ha colpito!

La signora Sella fu donna di altissime virtù, le quali rifulsero tutte nell'educazione della numerosa famiglia. Rimasta vedova di buon'ora, trovò nell'amore de' figli la forza, l'energia, l'abnegazione necessarie per guidare i destini della sua casa, una delle più stimate e onorate delle province subalpine.

È morta in età avanzatissima, ma non perciò è meno grave la sua perdita. Sappiamo che in questi casi tornano vane le condoglianze, e solo l'opera del tempo vale a mutare l'acuto cordoglio in una dolce e soave rimembranza. All'on. Sella non fu negato il conforto d'essere presente agli estremi momenti della madre amatissima.

Noi ricordiamo come ogniqualvolta veniva a Roma lo pungesse il pensiero di lei, vecchia, lontana, inferma! Il suo voto di raccoglierne le supreme parole fu almeno esaudito.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 25. — La Legazione degli Stati Uniti ci comunica le seguenti notizie che ha ricevute oggi dal segretario di Stato, Blaine:

« Da un primo dispaccio, in data del 24, ore 6 pom., risultava che lo stato del presidente continuava ad essere soddisfacente.

« Un secondo, delle ore 11 pom., annunziava una generale diminuzione dei sintomi sfavorevoli. »

Porto-Said, 24. — La regia corvetta *Vettor Pisani* e il regio avviso *Rapido* sono giunti ad Assab.

A bordo tutti bene.

Saida, 24. — Una colonna di 2500 uomini partirà verso il 4 agosto per occupare posizioni strategiche importanti, punire i dissidenti, proteggere le tribù fedeli. L'obbiettivo probabile della spedizione è Tiout o Aisa. 2000 cammelli furono messi a requisizione.

Tunisi, 25. — I predatori rubarono 4000 montoni nelle proprietà del ministro Mustafà.

La squadra corazzata lasciò Sfax sabato, diretta a Gabès.

Parigi, 25. — La Camera approvò il progetto di legge per l'istruzione obbligatoria, respingendo le modificazioni introdottevi dal Senato.

Parigi, 25. — Seduta del Senato. — Il ministro Barthélemy Saint-Hilaire, rispondendo al duca di Broglie, asserisce essere una necessità il protettorato della Francia su Tunisi. « Noi non vogliamo, soggiunge, nè la conquista nè l'annessione: se occupiamo diversi punti, ciò è per il mantenimento dell'ordine. » Smentisce ogni progetto della Francia su Tripoli. Dice che l'Inghilterra è rassicurata dalle spiegazioni date dalla Francia in proposito.

Il duca di Boglie dichiarasi lieto di aver provocato tali spiegazioni.

Il bilancio degli affari esteri è approvato.

Madrid, 25. — Il governo, nel desiderio di mantenere strette relazioni con l'Italia, deliberò di sconfessare la lettera dell'arcivescovo di Toledo, nella quale si chiede il ristabilimento del potere temporale del papa.

Londra, 25. — Camera dei comuni. — Harcourt conferma la scoperta delle macchine infernali fatta sopra dei bastimenti provenienti dall'America.

Harcourt, parlando della condotta del governo riguardo al congresso rivoluzionario, dice che essa fu guidata non dalla influenza straniera, ma dai nostri principii conosciuti. Se lo scopo del Congresso fosse quello di spingere a commettere delitti entro o fuori del paese, il governo dovrebbe intervenire, ma non può farlo se il Congresso si limita puramente all'espressione di opinioni anche esagerate.

Harcourt crede che le macchine infernali siano opera dei Feniani dell'America, ove la stampa feniana provoca apertamente al delitto. Si dovettero fare rimostranze all'America sopra gli eccessi della stampa. L'America sembra egualmente pronta a reprimere i delitti, poichè il pericolo è eguale tanto per gli americani che per gl'inglesi che attraversano l'Atlantico. L'Inghilterra non ha ricevuto ancora alcuna risposta ufficiale alle rimostranze sugli eccessi della stampa. Le rimostranze sulle macchine infernali saranno fatte quando il ministero sarà pervenuto al risultato dell'inchiesta in America.

Washington, 25 (ore 7 mattina). — Garfield ha passato una buona nottata; lo stato suo è soddisfacente.

Costantinopoli, 25. — Il giornale *La Turquie* prende atto della nota dell'*Agenzia Havas*, dichiarandosi lieto di udire che l'*Agenzia Havas* stessa afferma che ogni malinteso sia sparito fra i due governi, e che la Francia non ha alcuna mira ambiziosa sulla Tripolitania.

Londra, 25. — Thomas Tonay, organizzatore della Lega agraria, è stato arrestato nella mattinata a Ballaghaderean.

Madrid, 25. — La risposta di Barthélemy Saint-Hilaire alla nota della Spagna, concernente i consoli spagnuoli ad Orano, fu letta nel Consiglio dei ministri e trovata troppo vaga sopra i punti essenziali dei reclami della Spagna. La nota promette indennizzi, reclama la reciprocità da parte della Spagna in casi analoghi, dimostra simpatie per la Spagna. Il ministro degli esteri risponderà per precisare nuovamente i punti essenziali dei reclami della Spagna.

Londra, 26. — Lo *Standard* annunzia che Valfrey e Barke, nel recarsi a Costantinopoli, si fermeranno alcuni giorni in Roma, per concertarsi coi creditori italiani della Porta.

Venezia, 25. — Corrono voci contraddittorie circa le condizioni generali della Reggenza.

Pare però che il grosso dell'insurrezione si concentri e si rafforzi a Kairuan.

Venezia, 26. — La squadra inglese è partita per Malta. Rimase soltanto l'avviso *Helicon*.

Parigi, 26. — Ieri, al Senato, Barthélemy Saint-Hilaire disse che in una sua recente comunicazione al governo inglese riguardo alle pretese vedute della Francia sulla Tripolitana, egli adoperò i termini più energici che seppe trovare. Scrisse che non poteva prendere sul serio sogni simili, e che un'avventura così stravagante non potrebbe augurarsi alla Francia che dai suoi nemici più dichiarati (Applausi).

Avendo constato pure le buone relazioni della Francia colla Turchia, Barthélemy soggiunge: l'Inghilterra riconobbe l'attuale stato in Tunisia. Ad alcune sue osservazioni di dettaglio rispondemmo da uomini oltremodo leali e sinceri. Agli occhi miei è essenziale nell'interesse delle due nazioni e anzi nell'interesse più elevato della civiltà e dell'unanimità, di vivere dappertutto in buona intelligenza coll'Inghilterra. Quindi abbiamo fatto ogni sforzo per raggiungere questo scopo. Spero che ci siamo riusciti.

Londra, 26. — Camera dei Comuni. — Churchill chiede se Gladstone può accettare una discussione sulle questioni di Tunisi e di Tripoli.

Gladstone vorrebbe aggiornare tale discussione, continuando i negoziati colla Francia, i quali saranno comunicati fra poco al Parlamento.

Una mozione di Beach che biasima il gabinetto nell'affare del Transwaal è respinta con 314 voti contro 205.

Dublino, 26. — Un policeman fu assassinato ieri a Longhrea. Due individui che egli aveva recentemente fatto processare furono arrestati.

Costantinopoli, 26. — La pena capitale contro tutti i condannati per la morte di Abdul-Aziz è commutata in quella della detenzione in una fortezza.

Londra, 26. — Il Foreign-Office decise che l'Inghilterra non pagherebbe più taglia per i suoi nazionali eccetto per i funzionari catturati dai briganti.

Rio-Janeiro, 24. — Proveniente da Genova e scali è arrivato il postale *Nord-America*, della Società Lavarello.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	25	26
Rendita italiana 5 0/0	88 72 1/2	89 55
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	95 50
Prestito Romano Blount	92 55	— —
Detto Rothschild	95 65	95 65
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	640 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	890 —	910 —
Anglo-Romana ill. gaz.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 25 luglio.

Sulle notizie sempre migliori che continuano a pervenirci fin da sabato sera da Parigi e seguendo il buon andamento assunto dalle altre piazze, si ebbe qui mercato assai attivo ed animato.

Il nostro Consolidato 5 0/0 esordito a 91 si spinse ripetutamente scambiato fino a 91 12 1/2 e 91 15 per chiudere da 91 25 a 91 20 in seguito all'apertura della Borsa di Parigi giuntaci con circa un mezzo punto d'aumento.

Il contante ebbe transazioni a 90 90 col coupon; 88 77 1/2 a 88 82 1/2 ex.

Abbastanza ben tenuti i Prestiti Pontifici: Cattolico 95 25, Blount 92 60, Rotschild 95 70.

Le Azioni Banca Generale furono molto attivamente negoziate da 653 a 653 1/2. Chiusero sempre attivissime a 656.

Quelle del Banco di Roma ebbero anch'esse vivaci transazioni da 620 a 622.

Le Azioni Acqua Pia trovarono collocamento a 895, le Condotte a 540.

Gli altri valori ebbero corsi nominali. Fondiarie S. Spirito 470, Banca Romana 1105, Gas 938, Ferrovie Meridionali 480, Ferrovie Sarde 280.

In ribasso sensibile i Cambi.

Francia 3 mesi 100 27 1/2, Londra 3 mesi 25 27. Oro: pezzi da 20 franchi 20 25. Chèques su Parigi 101 20.

Ore 6. — La chiusura di Parigi ci perviene in ulteriore aumento.

Qui si fa fermi da 91 45 a 91 47 1/2. Generali 658.

Acqua Pia sostenuta a 903.

MENTORE.

FIRENZE	25	26
Rendita italiana 5 0/0	90 90	91 72 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 25 c	20 26 a
Londra 3 mesi	25 37 c	25 25 c
Francia a vista	101 40 ab	101 — ab
Azioni Tabacchi	— —	— — s
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	480 — n	482 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	927 — n	936 1/2 f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI, 26 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 45	86 60
» » »	85 05	85 25
» » 5 0/0	119 27	119 20
Rendita italiana 5 0/0	90 70	90 85
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 20 —
Banca ipotecaria	— —	612 —
Consolidati inglesi	100 15/16	100 15/16
Obbligazioni lombarde	— —	283 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/8
Rendita turca	15 3/4	15 85
Banca di Parigi	1240 —	1245 —
Tunisina	— —	402 —
Egiziano 6 0/0	394 —	394 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 3/8	101 1/2
Rendita spagnuola esterna	26 5/8	26 5/8
Banca di sconto di Parigi	820 —	820 —
Prestito orientale russo	— —	61 3/8
Rendita austriaca nuova	81 1/2	81 5/8
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1700 —
Fondiaria	— —	505 —
Unione generale	— —	1447 —
Ferrovie lombarde	— —	— —

VIENNA	23	25
Lire italiane ... Fiorini	46 15	35 10
Mobiliare	362 80	363 33
Lombarde	124 —	126 30
Banca anglo-austriaca	151 70	151 75
Austriache	351 25	352 25
Banca nazionale	835 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 31 1/2	9 31 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 55	46 55
Cambio sopra Londra	117 45	117 45
Rendita austriaca	78 30	78 35
» » in carta	77 30	77 45
Union-Bank	145 40	145 80
Rendita austr. nuova (oro)	93 90	93 90
Rendita ungherese nuova	117 45	117 60

LONDRA	23	25
Cons. inglese	101 1/16 a — —	101 1/8 a — —
Rendita ital.	88 3/8 a — —	88 5/8 a — —
Spagnuolo	26 3/8 a — —	26 3/8 a — —
Turco	15 1/4 a — —	15 1/4 a — —
Egiz. nuovo	77 7/8 a — —	78 1/8 a — —
Ottomano (71)	77 1/4 a — —	77 1/4 a — —
Argento fino	51 3/8 a — —	51 3/8 a — —

BERLINO	23	25
Mobiliare	633 50	635 —
Austriache	611 50	616 —
Lombarde	216 —	220 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 39 —	20 37 —
Rendita italiana	90 25	90 90
Detta (fine mese)	90 25	90 60
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	15 60	15 60
Prestito russo	94 50	94 70
Prestito russo orientale	60 90	61 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	213 90	214 10

Dopo borsa: Mobiliare 635 —. Austriache 616 50. Lombarde 221 —.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rambaldo Giovanni, gerente.

DA RIMETTERE
in seconda lettura, il giorno dopo il loro arrivo, alcuni giornali tedeschi.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

26 luglio 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	758,8	3/4 cop.	—	29,0	18,8
Domodoss.	755,5	tutto cop.	—	26,4	21,3
Milano	756,4	tutto cop.	—	31,5	21,7
Venezia	756,6	1/2 cop.	tranq.	30,0	22,5
Torino	756,8	tutto cop	—	27,7	21,2
Parma	758,0	tutto cop.	—	31,0	21,5
Modena	757,2	1/2 cop.	—	31,2	16,4
Genova	754,3	tutto cop.	mosso	28,0	23,0
Pesaro	756,9	1/2 cop.	calmo	28,6	19,3
Porto Maurizio	760,1	3/4 cop.	l. mosso	28,6	22,3
Firenze	757,6	1/4 cop.	—	34,2	20,8
Urbino	757,9	3/4 cop.	—	30,4	23,4
Ancona	757,2	tutto cop.	tranq.	29,2	19,2
Livorno Città	758,5	1/2 cop.	calmo	30,5	22,4
[illegible]	759,2	1/2 cop.	—	33,1	13,0
Camerino	757,0	3/4 cop.	—	29,0	17,9
Aquila	758,6	1/4 cop.	—	31,7	15,0
Roma	759,3	sereno	—	33,2	20,4
Foggia	758,5	sereno	—	29,9	19,5
Napoli	759,0	1/4 cop.	calmo	30,7	22,[illegible]
Potenza	[illegible]60,2	sereno	—	26,8	12,7
Lecce	759,2	sereno	—	28,3	21,[illegible]
Cosenza	759,7	sereno	—	24,9	21,[illegible]
Cagliari	759,7	nebbioso	calmo	33,0	24,[illegible]
Palermo	760,3	sereno	calmo	31,0	20,4
Caltanissetta	760,4	sereno	—	30,4	18,[illegible]

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	1 80
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 20	1 [illegible]0	[illegible]	[illegible] —
Per un' ora . . . . . . »	1 70	2 [illegible]0	2 [illegible]0	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 26 luglio.

Alhambra. — Stenterello borsaiuolo — Esercizi ginnastici. — Serata d'onore di Miss Jutau (ore 8 1/2).

Manzoni. — Riposo.

Quirino. — L'amore (ore 9)

Teatro delle Varietà. — Un [illegible] a Sorrento - operetta (ore 9).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova — Civitavecchia-Orbetello — Firenze-Bologna, ecc. — Ancona-Perugia, ecc. — Napoli

[illegible]

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa — Orbetello-Civitavecchia — Bologna-Firenze — Perugia-Ancona — Napoli

[illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

[illegible]

Tramway da Roma a Tivoli: — prima classe L. [illegible] 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

[illegible]

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 90-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, a via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 6 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, aperte [illegible], martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto, - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Amministrazione militare

(Comitati, Comandi, Direzioni.)

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible], palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. Carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Gregorio.